

Da dieci anni l'ateneo dirige i lavori di recupero del centro del II millennio a.C. Coinvolte anche le università di Mosca, Damasco e Aleppo

Gli archeologi udinesi tornano in Siria

Gli esperti e gli studenti friulani all'opera per completare la scoperta dell'antica città di Qatna

La Siria sontuosa e vivace dell'età del tardo bronzo, quella attraversata dalle carovane che dalla Mesopotamia raggiungevano il Mediterraneo, torna alla luce. 25 archeologi, studenti, laureandi, dottorandi e assegnisti di ricerca dell'ateneo friulano e delle università di Mosca, Damasco e Aleppo hanno inaugurato la nuova campagna di scavo 2008 che proseguirà fino a ottobre. La missione archeologica nel grande sito urbano di Mishrifeh, è motivo d'orgoglio fin dal 1999 dell'università di Udine, oltre ad essere uno dei più ambiziosi progetti archeologici internazionali in corso.

Dieci anni di lavori di scavo con l'obiettivo di far tornare l'antica capitale siriana Qatna agli splendori del II millennio a.C. Dieci anni di studio e di ricerche volte a ricostruire anche il clima della regione, l'ambiente naturale antico e la loro evoluzione tra il III e il I millennio. I lavori, diretti da Daniele Morandi Bonacossi, docente di archeologia e sto-



Operazioni di scavo e rilievi dei livelli archeologici durante la missione in Siria

ria dell'arte del vicino Oriente antico all'ateneo di Udine, continueranno sullo scavo di un grande edificio pubblico, il cosiddetto palazzo orientale, situato a est del maestoso palazzo reale, in restauro dal 2005.

Qatna, grande città della Siria

antica, sorgeva in una in una posizione strategicamente cruciale, nel punto di incontro delle vie carovaniere attraverso il deserto siriano-arabico tra la Mesopotamia e il Levante. Le ricerche di questi dieci anni hanno permesso di iniziare a comprenderne l'urbanisti-

ca. «Al centro della città – spiega Morandi Bonacossi –, circondata da giganteschi terrapieni difensivi quadrati di oltre un chilometro di lato, sorgeva l'acropoli dominata dall'imponente palazzo reale. Attorno venne eretto un anello di edifici pubblici, nei quali poter organizzare le attività cerimoniali, amministrative, burocratiche, produttive e di abitazione dei membri della dinastia regnante e dei dignitari di corte». Il palazzo su cui gli archeologi lavoreranno nel corso della campagna 2008, è il più importante degli edifici satellite che circondavano l'abitazione reale. Si tratta di un'imponente costruzione con corti e sale monumentali, nelle quali sono state rinvenuti svariati oggetti di pregio.

La missione in Siria vede impegnati anche il Cnr per i lavori di restauro e messa a parco archeologico del palazzo reale e il dipartimento di Scienze della terra dell'università di Milano per gli studi sul clima e sull'ambiente naturale della regione.

Augusta Maranci